

Stop all'installazione del ripetitore di via Savinio

Antenna della discordia

Venti giorni di tempo per un'altra soluzione

Tavolo tecnico con Municipio, Unical, Tim, studenti e residenti

Vittorio Scarpelli

Stop ai lavori d'installazione del ripetitore per la telefonia mobile. La telenovela in salsa rendese non è ancora giunta al tanto anelato lieto fine. Tuttavia, nella giornata di ieri, sono stati fugati molti dubbi.

Chiarimenti necessari nel corso di un tavolo tecnico ad hoc, convocato all'interno del Palazzo comunale rendese alla presenza del sindaco Marcello Manna, del rettore dell'Università della Calabria, Gino Mirocle Crisci, nonché dei rappresentanti della Tim (azienda ha commissionato i lavori nella zona di via Savinio), del Consiglio degli studenti di Arcavacata (tra cui il consigliere d'amministrazione Diego Mazzitelli) e del Comitato "No Antenna" (guidato da Ubaldo Panno).

È stata l'occasione per fare il punto della situazione. Residenti di via Savinio e studenti, in particolar modo, hanno ribadito la loro forte preoccupazione per l'installazione di una fonte di radiazione a un tiro di schioppo da abitazioni e quartieri popolati da numerosi "inquinili" della cittadella del sapere rendese. Una paura alimentata da qualche giorno. Ovvero da quando le ruspe hanno ripreso a operare nella zona

Toccherà all'ateneo individuare un altro sito capace di soddisfare le esigenze di tutti

designata come habitat del ripetitore. Da qui la scelta di convocare un tavolo tecnico urgente che contemplasse la presenza dei rappresentanti delle Istituzioni e della Tim.

L'incontro di ieri mattina si è concluso con strette di mano e tanta fiducia, ma la risoluzione del problema è ancora lontana. Venti i giorni a disposizione dell'Università della Calabria (sarà proprio l'ateneo di Arcavacata a dover gestire la patata bollente nelle prossime tre settimane) per far sì che si possa trovare una location alternativa adeguata per tutti: dalla Tim agli studenti, passando per i residenti di via Savinio. Finora, però, l'operazione non è andata a buon fine.

Un iter infinito. Inizialmente, come è noto, la location individuata per l'installazione dell'antenna aveva fatto storcere il naso ai proprietari delle residenze più prossime alla nuova sorgente di radiazioni. Allo stesso modo anche gli allievi dell'Unical avevano espresso tutto il proprio malcontento per la soluzione a pochi passi dall'ateneo. In seconda battuta, poi, il sito alternativo individuato era stato bocciato dai rappresentanti dell'ateneo rendese proprio perché si riteneva fosse ancora troppo vicino alle costruzioni universitarie. La terza scelta proposta, invece, non era stata accettata dalla Tim. Un rifiuto che automaticamente aveva contribuito a riattivare la macchina dei lavori, salvo, poi, ribloccarla dopo la nuova insurrezione pacifica. Dal tavolo tecnico, dunque, è emersa la volontà di mettere la parola "fine" alla questione. Il rettore Crisci ha incaricato il professor Marcello Maggiolini: spetterà al docente ordinario di Patologia generale individuare una alternativa.